

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

24 APRILE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.72

Renzi sogna Tripoli, spera in Obama per andarci

BEL SUOL D'AMOR!

di **Vincenzo Papadia**

Diceva sempre Craxi "I fatti hanno la testa dura". Così i comunisti e i democristiani italiani si chiamano oggi socialisti democratici dopo aver per anni ostacolato ogni processo di democratizzazione ed ammodernamento del Paese.

E ancora si dibattono in un morsa per la questione della Libia, dopo aver vomitato su Berlusconi e sulla sua azione politica, con l'ex leader libico Gheddafi, che ne garantiva lo statu quo e la vivibilità delle popolazioni libiche e del Mediterraneo, nonché della economia italiana, nazione privilegiata per il carico di petrolio pari a 154.700 barili al giorno che facevano lavorare le raffinerie italiane, le imprese di produzione della plastica pesante, i lavoratori portuali e gli armatori, l'export di benzina verso Svizzera ed Austria, il contenimento della bolletta elettrica, ecc. ecc. Veniamo all'ultimo fatto. Renzi, in nome e per conto dell'Italia, chiede aiuto ad Obama.

Perché? Perché sa di non poter fermare il flusso d'immigrazione dall'Africa, previsto per quest'anno in oltre 500.000 persone. Sa inoltre, che l'ENI gli ricorda che da quando hanno ammazzato Gheddafi il petrolio libico per l'Italia con grande fatica arriva con appena 1/10 di quello che arrivava prima di tale tragedia. La Libia che aveva circa 7 milioni di abitanti è scesa, per morti e fughe e per profughi verso la Tunisia e l'Egitto, a meno di 5,5 milioni di abitanti.

Tutte le costruzioni civili, gli edifici pubblici, gli ospedali, gli aeroporti, la ferrovia, le strade i trasporti pubblici: tutto finito in una distruzione senza precedenti. Se la guerra civile finisse adesso e l'ISIS fosse battuta, ci vorrebbero 20 anni di lavoro intenso per ricostruire la

Libia. Intanto, l'Italia è il Paese più esposto di fronte alla tragedia della Libia, nave senza nocchiere e capitano.

I padroni della guerra, le bande di predoni, le bande di criminali costieri che succhiano il sangue agli immigrati clandestini, infognano il territorio libico.

Chi può pensare di salvare quella terra e quel popolo che allo stato attuale non pare intenzionato a salvarsi, se non a fuggire verso l'ignoto o la morte? La questione non è semplice.

L'Italia, allo stato attuale del suo Governo, fragile per il suo interno e per i suoi alleati, non è in grado di assumere una iniziativa internazionale di peso, tale da aggregare altri stati europei e confinanti con la Libia per portare avanti una iniziativa determinata volta a dare una svolta. La questione, diciamo la verità, non può essere ammantata da peace keeping. E da quanto è dato capire gli USA non hanno intenzione di darsi da fare in un teatro che già li vede di sghembo impegnati in Iraq, mentre temono di sbagliare con l'Iran, sulla scia dell'azione di John Kerry, e chiedono all'Italia di resistere in Afghanistan; mentre anche Obama aveva promesso ai suoi di andarsene. Aveva detto "Tutti a casa".

Ma non deve ricandidarsi alle elezioni presidenziali e, quindi, i militari degli Stati Uniti con quelli italiani possono rimanere in Afghanistan. Si c'è il timore dei Talebani da parte del Governo di quel Paese, ma c'è anche il timore USA che quel Governo a fronte di difficoltà, apra canali con la Federazione Russa di Putin a sua protezione, che in questa fase della storia è meglio evitare. C'è già il fronte aperto in Ucraina per le problematiche etniche del Mar Nero. E quindi occorre tenere Putin sotto pressione. Renzi e Mogherini obtorto collo sono d'accordo, anche se gli interessi dell'Italia sono stati massacrati nei rapporti commerciali speciali con la Russia e le sue Repubbliche.

Le merci siciliane stanno facendo il giro del mondo per superare l'embargo ed arrivare in Russia. Id est! Ma torniamo alla Libia. Se gli USA non mettono a disposizione della strategia Renzi i droni bombardieri, i fragili militari italiani non potranno continuare che a fare le crocerossini nel Mar Mediterraneo a raccogliere profughi in fuga e a vedere islamisti gettare in mare cristiani e a non poter reagire.

Tutto ciò, mentre si scopre il grande buco di carenza di prevenzione e sicurezza anche per l'EXPO di Milano. Un finto furto di un aereo leggero da un hangar ha sorvolato Milano e l'EXPO con dei giornalisti per dimostrare il buco.

Sarebbe una tragedia senza fine se il 1° maggio si avessero attacchi e se i dimostranti di tale giorno fossero guidati dai black block che l'intelligence italiana e la polizia e la magistratura mai hanno saputo fermare ed identificare e processare.

L'approccio alla questione Libica si porta seco anche le politiche economiche e di sviluppo e di crescita e di sicurezza dell'Italia. Ci vorrebbe il coraggio di osare. Scegliere una parte del Governo legittimo della Libia e con quello e per il suo interesse salvare la Libia. Occorrono minimo 30.000 soldati attrezzati ed armati sino ai denti per tale operazione di peace keeping. Rifornimenti, logistica, retrovie, avamposti, ospedali da campo tipo emergency, ma l'Italia non ha tali contingenti e tali armamenti.

Perché? Perché spende risorse finanziarie annuali per 56.000 giovani che vanno in giro per l'Italia e per il mondo a non fare alcunché, come "volontari della pace" per c.d. servizi civili. Sono a budget del Ministero della Difesa. Di questi non ne sarebbe utilizzabile neanche uno. Forse sarebbe ora che gli alti comandi militari ed il Presidente della Repubblica ripensassero se stessi ed il ruolo a cui l'Italia è chiamata, così come circondata da un mondo islamista in subbuglio, che non ha intenzione di placarsi e che diviene sempre più aggressivo ed assolutista. L'amico Obama ha speso tante belle parole ma poca sostanza. I nostri bisnonni presero la Libia, Alessandria d'Egitto, le Isole del Peloponneso, sottraendole ai Turchi.

Non fu un regalo ma i libici ci guadagnarono. Ma non è più tempo di colonialismo e bisogna favorire l'autodeterminazione dei popoli, come soluzione democratica e di eguaglianza tra i popoli. Ma anche per fare ciò occorre che qualcuno si voglia veramente autodeterminare e non liquidare una civiltà avversa alle sue idee politico-religiose come per il nuovo Califfato, che ha distrutto opere artistiche e archeologiche di 3.000 anni o sono perché non in linea con il pensiero del profeta. Renzi sta giocando il tutto e per tutto. Ma nella partita è solo.

Tripoli è a poche miglia da Lampedusa. Ma non può andarci. Ed è obbligato ad ospitare chi, invece, arriva da Tripoli. Non c'è reciprocità. Non c'è ambasciata italiana lì. Siamo fuggiti! Come è difficile essere più bravi dei predecessori. E come erano più bravi i bisnonni.

Tripoli resta un sogno, salvo che Obama non ci ripensi. Ma allora i siciliani devono accettare i radar della NATO, gli aeroporti della NATO, gli approdi portuali della VI Flotta americana ecc.

Do ut des! Pacta servanda sunt!

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio